

« sorta, di Augusto, di Nerone di bronzo, di Domiziano e di Tra-
 « jano hanno nel loro rovescio questo stesso carro coi cavalli e
 « col sole, usurpati a gara e messi sopra i loro archi per lo spazio
 « di tre secoli (1). »

Lo storico Marin Sanudo, nella vita del doge Enrico Dandolo, ci fa sapere invece, che questi quattro cavalli erano stati fusi « in
 » Persia, e quando i romani acquistarono la Persia, tolsero i quat-
 » tro cavalli e li fecero portare alla marina. E fecero mettere sulle
 » loro monete e medaglie nel rovescio i detti quattro cavalli e por-
 » tati poi a Roma. *Demum* Costantino imperatore romano, quando
 » andò ad abitare a Costantinopoli, cioè a edificare la detta città,
 » tolse i detti quattro cavalli di Roma e li portò con lui. Ed è opera
 » eccellentissima, ben gittata e netta. Uno de' quali cavalli era sulla
 » galera di ser Domenico Morosini sopracomite, e per sinistro si
 » ruppe un piede di dietro (2). E giunti a Venezia e scaricati, fu-
 » rono posti sopra la chiesa di san Marco, sopra la porta dove sono
 » al presente. E questo fu del (3). Ma il detto ser Domenico
 » Morosini volle tenere per memoria quel piede. Onde la Signoria
 » ne fece fare un altro e aggiungerlo al cavallo, come al presente
 » appare. Ed io ho veduto il detto piede sopra un modione su di
 » una casa a sant' Agostino, ch' era di ser Alessandro Contarini
 » *quondam* ser Carlo, il quale maritò una figliuola unica in ser Mar-
 » co Tiepolo da santo Apostolo (4). Il quale, fabbricata la casa a
 » santo Apostolo, fece togliere il detto piede da sant' Agostino e lo
 » mise nella detta sua casa sopra un modione di fuori a un cantone.

(1) Ved. l' opusc. delle *Iscrizioni cinque sopra il leone e quattro cavalli ecc.* Venezia 1816. Molti scrissero su tale argomento; ved. il Mustoxidi, il Dandolo, il Cicognara, il de Schlegel, ed altri parecchi.

(2) Dal racconto di questo storico, parrebbe che il piede si fosse rotto nella circostanza di cotesto trasporto. Ed è ciò naturale, perchè il piede rimase presso il Morosini suddetto.

(3) Pare che nel manoscritto, di cui si valse il Muratori, per trascrivere nella sua grande raccolta *Rer. Ital. script.* tom. XXII le *Vite dei duchi di Venezia*, scritte dal nostro Sanudo, non vi si potesse leggere l'anno in cui avvenne siffatta traslazione. Esso fu il 1206.

(4) Ossia da' santi Apostoli.